

«Non dateci più soldi!»: la Campania affoga tra i fondi non spesi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ottocentocinquanta miliardi stanziati e non più spesi nel 1979 e la quasi certezza di raggiungere il tetto dei 1500 alla fine di quest'anno. L'inefficienza della giunta regionale della Campania è tutta in queste cifre.

Ma il « mea culpa » dell'assessore non si ferma qui. Un paio di pagine più avanti, infatti, aggiunge che, così stando le cose, « non può non guardarsi con preoccupazione alla stessa previsione di crescita delle entrate. Il tono è freddo e burocratico, ma la sostanza è chiara: per carità, non dateci più soldi, altrimenti ci mettete nei guai, visto che non sappiamo spendere neanche quelli già disponibili.

E' un elenco troppo lungo per poter continuare. Ma a ben vedere le « confessioni » dell'assessore hanno forse un altro obiettivo, quello di dimostrare che, in fondo, è proprio la Regione come istituzione che non va. Al recente congresso della Dc campana, del resto, il ministro De Mita lo ha sostenuto in modo esplicito. Si parlava di Mezzogiorno e lui, ad un certo punto, ha commentato: « La proposta dei comunisti di sciogliere la Casmez e di affidare la gestione dell'intervento straordinario alle Regioni è irresponsabile. Le Regioni — secondo De Mita — non sono in grado di spendere, come dimostra la grande quantità di residui passivi accumulati in questi anni. Le cose, però, non stanno proprio in questi termini. Giorni fa il « Sole-24 Ore » ha pubblicato un'interessante tabella in cui si evidenzia chiaramente che le Regioni « rosse » sono quelle che spendono di più; mentre quelle « bianche » sono le più « lucrose ».

« Il problema dei residui passivi, dunque — commenta il compagno Mimmo Delli Carri, del comitato direttivo regionale del Pci — è da ricercarsi essenzialmente nella direzione politica delle Regioni ». In Campania, tutto questo è confermato anche da un altro dato: è dal 1973 che la giunta regionale non è in grado di presentare i conti consuntivi, le « perle di appoggio » alle spese sostenute in tutti questi anni. La conseguenza? Non solo non si può sapere che fine hanno fatto fior di miliardi, ma non si può neanche accedere a mutui e quindi prevedere interventi di grande portata.

C'è da stupirsi, allora, se la giunta regionale, lunei dal programma, si è limitata « a ridare di ordinaria amministrazione? » Ci siamo impantanati in un'attività letargica troppo spesso di impronta « conciliante »... — ha ammesso candidamente l'assessore Amato. Di tutto altro segno è invece lo sforzo compiuto in questi giorni dall'amministrazione di sinistra del Comune di Napoli. « Le erogazioni per investimenti — spiega il compagno Antonio Scippa, assessore comunale alle finanze — sono passate da una media dell'1 per cento nel periodo dal '70 al '75, al 16 per cento nel corso dell'anno passato », nel '79, in sostanza, « che hanno consentito il potenziamento di tutta una serie di importanti servizi. E proprio ora il governo vorrebbe ridurre, in modo sensibile, le entrate dei Comuni ».

Marco Demarco

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata giovedì 7 alle ore 9. Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato giovedì 7 alle ore 15.

Una gravissima iniziativa dell'«Alleanza per la vita» I cattolici oltranzisti chiedono in Cassazione un referendum per abrogare la legge sull'aborto

L'istanza presentata ieri - Si vorrebbero cancellare le norme fondamentali del provvedimento, impedendo alla donna l'interruzione volontaria della gravidanza - Oggi la Chiesa mobilitata a Roma per la «giornata della vita»

ROMA — Contro la legge sull'aborto, adesso si apre anche la minaccia di referendum. Ieri mattina infatti è stata presentata alla cancelleria della Corte di Cassazione una richiesta di referendum, abrogativo di una parte — la più qualificante e consistente, in pratica le ragioni d'essere del provvedimento — della legge 194 del 1978 che regola l'interruzione volontaria della gravidanza. La richiesta è stata presentata da undici dirigenti dell'associazione «Alleanza per la vita», esponenti del mondo cattolico più integralista e conservatore. Essi chiedono che «sia abrogata ogni e qualsiasi norma che presuma di autorizzare l'omicidio-aborto o la complicità in omicidio-aborto», e che, tra le norme penali, che pur inadeguate nella sanzione, consentano di riaffermare la criminalità dell'omicidio-aborto, così che esso ritorni ad essere sempre e in ogni caso un reato. Lo stesso linguaggio della richiesta sembra riportare

alla luce quella del legislatore fascista che aveva ispirato le norme del codice penale in vigore prima della legge 194. Se i promotori del referendum puntano su un'abrogazione parziale, è soltanto per evitare un vuoto legislativo di fatto consentendo la liberalizzazione dell'aborto. Viene domandata così l'abrogazione integrale di 11 dei 22 articoli della legge (dal 4 al 9, dall'11 al 16, del 20 e del 21); il mantenimento di tre (3, 17 e 18) e la parziale abrogazione di cinque articoli (1, 2, 10, 19 e 22).

I promotori del referendum sono sostenuti da un comitato internazionale di patronato del quale fanno parte, tra gli altri, esponenti del movimento francese «Laissez vivre», di «Europa pro vita», di «SOS futures mères», la polacca Wanda Poltowaska, direttrice dell'Istituto di teologia della famiglia dell'università pontificia di Cracovia. A sua volta, il procuratore generale del

L'Aquila Donato Bartolomei ha aderito all'iniziativa del referendum, che d'altra parte era stata preannunciata qualche mese fa dall'oltranzista Carlo Casini, magistrato e deputato dc. Intanto oggi, la Chiesa celebra la «giornata della vita» con un intero che suno di pressione nei confronti della Corte costituzionale.

L'«Osservatore romano» sottolinea che si tratta di una «giornata soprattutto di preghiera e di testimonianza dell'intero popolo di Dio di fronte alle coscienze insensibili alla gravità del problema della liceità dell'interruzione della vita concepita. Giornata quindi di sensibilizzazione e di evangelizzazione perché lo Spirito santo illumini la mente e il cuore di quanti, governanti e cittadini, hanno la responsabilità di un atto che, anche se approvato dalle leggi civili, rimane di fronte al creatore un abominevole delitto». Se il richiamo è alle coscienze, la pressione è rivolta al legislatore.

A chi giovano le «crociate»?

Movimenti e associazioni cattoliche hanno promosso per oggi una «giornata per la vita» e depositato le firme per il referendum abrogativo della legge 194. Si tratta di una mobilitazione che dura da molti mesi, da quando cioè le associazioni cattoliche avevano deciso di rinviare l'iniziativa di richiesta di un referendum abrogativo della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, in attesa, dal giudizio della Corte Costituzionale.

I mesi sono passati e la mobilitazione è aumentata. Si accendono i toni; i padri della Chiesa, vescovi delle maggiori diocesi, da Reggio Calabria a Roma, da Piacenza a Torino, lanciano messaggi a tutti i credenti ribadendo i principi in difesa della vita, la condanna dell'aborto, i cui toni rinvano «dal delitto di Stato» all'«assassinio legalizzato». A Roma, il cardinale Pletti tiene le statistiche giornaliere degli aborti (a suo giudizio 30 al giorno).

Non si tratta certo di contestare il diritto della Chiesa a ribadire i propri principi etici e morali. E' un diritto incontestabile. Ma le strumentalizzazioni, le forzose ingerenze a cosa mirano? Al ripristino della situazione precedente la clandestinità, la solitudine della donna, l'indifferenza dello Stato e della società?

E i toni aggressivi e le argomentazioni talvolta scorrette con cui si parla ai credenti di queste donne italiane ritime e al tempo stesso colpevoli «attraverso le pratiche abortive» della corruzione dei valori morali che obiettivi hanno? Non certo quelli di far fronte ai drammatici problemi di questa società così scossa da tensioni, conflitti, che minano la pace e la sicurezza della vita dei suoi abitanti (con la fame, la scarsità di risorse primarie — energia, acqua —, la violazione dei diritti elementari del bambino, come dell'adulto — l'emarginazione). Per essere affrontati e risolti questi problemi hanno bisogno di crociate? Di attaccare



ROMA — Un momento dall'assemblea dell'UDI

Una assemblea organizzata dall'UDI in Campidoglio Le donne in campo per la pace contro la logica della violenza

« Non solo il rifiuto del conflitto, ma la trasformazione della società » - Un dibattito vivace tra le rappresentanti di tante fasi della lotta per l'emancipazione femminile

ROMA — Assemblea di donne, riflessione e discussione collettiva indetta dall'UDI e ospitata nella sala della Protomoteca in Campidoglio per tutta una giornata. Il tema, anzi l'interrogativo, è di notevole rilievo: che fare, in quanto donne, contro «la logica di morte e di violenza» che dilaga in Italia e nel mondo? Che fare per la pace? Non ci sono risposte compatte, ma le tentazioni di una formazione che in certe occasioni, fuori e dentro le istituzioni, non ha potuto fare a meno di accettare il terreno dell'azione unitaria. Alla collocazione di DP nelle prossime elezioni amministrative Molinari si è riferito affermando che «bisogna cacciare la Dc all'opposizione», ed è evidente che questo non immediatamente il problema degli schieramenti elettorali e nelle giunte.

Dopo la relazione di Molinari, si è aperto un dibattito che ha visto i deputati desiderosi di schierarsi in uno dei due campi e i dirigenti (Molinari, Calamida, Goria) da un lato, Foa e Mangano dall'altro) alla ricerca di una mediazione. E' stata tentata con scarso successo in una mozione unica della commissione sul partito. Ma una volta letta dalla tribuna si è capito che si trattava di una concessione a «movimentisti»; alla parola «classe operaia» si sostituisce quella di «proleta-

rio», con tutto ciò che, nel linguaggio di questo congresso, ne consegue sul piano teorico. Il Pci veniva indicato come destinato a percorrere l'unica strada possibile: la collaborazione con la Dc.

Le altre mozioni, delle rispettive commissioni, dovevano prendere le mosse e si presentavano come parziali sulle questioni di fondo. L'unica proposta unificante è stata il lancio di una campagna per un referendum abrogativo dei decreti antiterrorismo in discussione in questi giorni alla Camera. Per il resto, anche sulle liste elettorali una mozione parlava di impegno anche in «liste di sinistra non riformiste», una seconda chiedeva di presentarsi come DP e essere un riferimento per esponenti ed espressioni del movimento) la sintesi non è stata possibile. Tanto che, l'altra sera, si avvertiva un po' di imbarazzo al momento di confrontarsi (in una tavola rotonda) con le altre forze politiche. Riccardo Terzi, segretario milanese del Pci, commentava sottolineando positivamente il riconoscimento che possono esistere «punti di contatto nell'iniziativa politica di DP e della sinistra», come nella battaglia per la pace. Il radicale Agnini si è limitato a corteggiare DP, futura alleata nella campagna referendaria.

Romeo Bassoli

ANNUNCIO SALVASPESA

PAM

SUPERMERCATI

BELLINO CONEGLIANO
MISERE PADOVA SCHIO
PORDENONE BOLOGNA
TREVISO UDINE
VICENZA
VERONA

PREZZI VALIDI DAL 29/1 AL 9/2/1980

SPECIALE VITELLONE	
fettine scelte	7090
al kg. lire	
polpa coscia	7290
al kg. lire	
polpa scelta	6990
al kg. lire	
fettine	7390
sceltissime al kg. lire	
olio semi	775
vari lt. 1 lire 830	
olio oliva	1840
lt. 1 lire 1960	
riso originario	990
gr. 1900 lire 1140	
pasta semola	295
grano duro gr. 500 lire 330	
pomodori pelati	150
horizon gr. 400 lire 175	
fagioli borlotti	210
royal gr. 400 lire 240	
tonno cirio	940
gr. 180 lire 1060	
grana verengo	828
stravecchio etto lire 869	
piselli surgelati	590
dolcezza gr. 300 lire 740	
taleggio prealpi	368
etto lire 390	
formaggio	360
prealpinella, etto lire 375	
caffè caramba	6980
lattina kg. 1 lire 7240	
bucaneve	390
gigante doria lire 450	
vino verona	1070+
bianco/rosso lt. 2 lire 1180	
lambrusco amabile	890+
donelli cl. 170 lire 920	
brandy florio	2770
cl. 70 lire 2890	
bio presto	5990
lavatrice fusto lire 6680	
home liquido	1450
per lana kg. 2 lire 1690	
bio-rex bucato a mano	790
E5 gr. 800 lire 1280	
fagioli	190
cannellini royal gr. 400 lire 230	
nutella vasetto	1590
famiglia gr. 471 lire 1800	